

La **SETTIMANA**

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



7 GIUGNO 2020 SOLENNITA' della SS. TRINITA' N° 23



In quel tempo, disse Gesù a Nicodemo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio» (Gv. 3,16-18)

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Trinità: Dio è legame, comunione abbraccio

I nomi di Dio sul monte sono uno più bello dell'altro: il misericordioso e pietoso, il lento all'ira, il ricco di grazia e di fedeltà (Es 34,6). Mosè è salito con fatica, due tavole di pietra in mano, e Dio sconcerta lui e tutti i moralisti, scrivendo su quella rigida pietra parole di tenerezza e di bontà. Che giungono fino a Nicodemo, a quella sera di rinascite. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio. Siamo al versetto centrale del Vangelo di Giovanni, a uno stupore che rinasce ogni volta davanti a parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare, fra spruzzi d'onde e aria buona respirata a pieni polmoni: Dio ha tanto amato il mondo... e la notte di Nicodemo, e le nostre, s'illuminano. Gesù sta dicendo al fariseo pauroso: il nome di Dio non è amore, è "tanto amore", lui è "il molto-amante". Dio altro non fa che, in eterno, considerare il mondo, ogni carne, più importanti di se stesso. Per acquistare me, ha perduto se stesso. Follia della croce. Pazzia di venerdì santo. Ma per noi rinascita: ogni essere nasce e rinasce dal cuore di chi lo ama. Proviamo a gustare la bellezza di questi verbi al passato: Dio ha amato, il Figlio è dato. Dicono non una speranza (Dio ti amerà, se tu...), ma un fatto sicuro e acquisito: Dio è già qui, ha intriso di sé il mondo, e il mondo ne è imbevuto. Lasciamo che i pensieri assorbano questa verità bellissima: Dio è già venuto, è nel mondo, qui, adesso, con molto amore. E ripeterci queste parole ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, ogni volta che siamo sfiduciati e si fa buio.

Il Figlio non è stato mandato per giudicare. «Io non giudico!» (Gv 8.15) Che parola dirompente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! Io non giudico, né per sentenze di condanna e neppure per verdetti di assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano (Is 40,12), ma l'uomo non lo peso e non lo misuro, non preparo né bilance, né tribunali. Io non giudico, io salvo. Salvezza, parola enorme. Salvare vuol dire nutrire di pienezza e poi conservare. Dio conserva: questo mondo e me, ogni pensiero buono, ogni generosa fatica, ogni dolorosa pazienza; neppure un capello del vostro capo andrà perduto (Lc 21,18), neanche un filo d'erba, neanche un filo di bellezza scomparirà nel nulla. Il mondo è salvo perché amato. I cristiani non sono quelli che amano Dio, sono quelli che credono che Dio li ama, che ha pronunciato il suo 'sì' al mondo, prima che il mondo dica 'sì' a lui. Festa della Trinità: annuncio che Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione, legame, abbraccio. Che ci ha raggiunto, e libera e fa alzare in volo una pulsione d'amore. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Tu ci offri una possibilità inaudita
che possiamo accettare o rifiutare.
L'avventura che ci proponi, Gesù,
non è priva di rischi, di fatiche,
ma ci permette di partecipare
alla tua stessa vita, la vita di Dio.
Non siamo più vittime
di illusioni e di chimere,
di promesse magiche e impossibili.
Tu strappi la nostra esistenza
a tutto quello che la impoverisce,
la umilia, la usura, la sminuisce
e ci fai attingere ad una sorgente inesauribile
di autentica vitalità e pienezza.
Tu ci fai avvertire la gioia
di poter contare sempre sull'amore di un Padre,
la cui tenerezza e misericordia sono senza limiti.
Tu infondi in noi la fiducia dei figli,
che scoprono la bellezza di riconoscersi fratelli.
Tu rendi ardenti i nostri cuori
accesi dal fuoco dello Spirito
e per questo capaci di un'audacia nuova
nel cercare la verità,
nel perseguire la giustizia,
nel praticare la solidarietà.
Così, attraverso di te, il Crocifisso Risorto,
noi entriamo nella comunione
che ti lega al Padre e allo Spirito,
nel rapporto di amore che profuma di eternità.
Così nulla può ormai strapparci
a questa relazione che apre
la nostra povera vita alla gioia di Dio,
al suo oceano infinito di pace.

CALENDARIO INTENZIONI

7 GIUGNO ore 8.00	DOMENICA SOLENNITA' della TRINITA' def. Lunardi Bruno Luigi Agnese def. Garcia Marta e Flaviano def. fam. Pasquato e Morbiato def. Bertoli Luigino Enrica Piero
ore 10.30	
8 GIUGNO ore 18.30	LUNEDI def. Roberto Giovanni e fam.
9 GIUGNO Ore 18.30	MARTEDI' def. Degan Salvò Gabriella e Luciana
10 GIUGNO Ore 18.30	MERCOLEDI' def. Lina Ettore Egidio Elvira Roberta
11 GIUGNO Ore 18.30	GIOVEDI' def. Giuliani Paolo Binotto Emma
12 GIUGNO Ore 18.30	VENERDI' def. Degan Gabriella (5° ann.) def. Bortoli Lucio def. Pozzuoli Ciro Filomena Maria Rosaria def. Noventa Pietro Michelotto Teresa
13 GIUGNO Ore 18.30	SABATO secondo intenzione
14 GIUGNO ORE 8.00	DOMENICA def. Lunardi Bruno Luigi Agnese def. Garcia Flaviano e Marta def. Luciana e Gabriella
Ore 10.30	def. Businaro Tarcisio def. Marcello def. Crivellari Otello def. Bottega Arturo

**Nel periodo estivo saranno celebrate 3 messe
sabato sera : ore 18.30**

Domenica ore 8.00 e 10.30 (non alle 10.00)

Grazie a tutti i collaboratori e volontari

AVVISI PARROCCHIALI



GREST PARROCCHIALE FERRI LUGLIO 2020

Cari Ragazzi e famiglie,

siete stati davvero bravissimi in queste lunghissime settimane senza compagni di classe, senza sport di squadra, senza cinema né feste, ma ora per voi ai **FERRI** stiamo preparando qualcosa di **bello e interessante!** Una équipe di animatori già lavora per voi!

Il **GREST PARROCCHIALE FERRI**, con nuove modalità rispetto agli anni scorsi è destinato ai ragazzi dai 7 ai 14 anni (elementari e medie).

Sarà **UN'ESTATE PIENA di VITA...**piena di allegria, coinvolgente!
Vuoi anche tu diventarne protagonista?! **Iscriviti al più presto.**

Abbiamo a disposizione solo un numero limitato di posti!

Il **Coronavirus** ce l'ha messa tutta a complicarci la vita (distanziamento, mascherine, gel, gruppetti fissi e piccoli, numeri molto contingentati) ma noi non molliamo e da **LUNEDÌ 29 GIUGNO AL 31 LUGLIO** sarà attivo il **GREST** presso il centro parrocchiale!

A breve i dettagli!

Da **Lunedì 8 giugno** sono aperte le **PRE-iscrizioni ON LINE!**

Per informazioni : grestferri@gmail.com

Noi siamo emozionati...e voi?

LO STAFF FERRI

TI SALUTA E TI ASPETTA

GIOVEDÌ 11 GIUGNO ORE 20.30
secondo incontro di formazione
per gli animatori del Grest in patronato

Domenica 15 giugno Sarà riaperto il Fondo di solidarietà
Dalle ore 9.00 alle 10,30

LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA
In questa settimana : nessun offerente
Totale offerte € 4.140 GRAZIE!!!
Contattare Don Alessandro al termine della Messa

E' UNA STAGIONE PER RICOMINCIARE ?

Di sicuro questo tempo di pandemia sta tentando di dirci, quasi di sussurrarci una cosa: «Ascolta!». Non riesco a togliermi dalla testa questo ritornello che ha il sapore di deserti ed eremi lontani e il profumo di uomini e donne che nel corso dei secoli, con i loro silenzi, ci hanno insegnato che la vita comincia con l'ascolto. Il silenzio. Il virus ha pure tentato di farcelo recuperare. Non so con quali risultati. Ma se si fa riferimento all'adagio evangelico: «...dai frutti li riconoscerete...», mi pare di capire che questo virus avrà pure ucciso persone, e molte, ma non credo purtroppo sia riuscito a scalfire molto i cuori. A partire da noi "persone di Chiesa".

Da quando sono arrivato in Brasile, ormai da quindici anni, la realtà così diversa, variegata e contrastante che ho trovato, senza nulla togliere alla bellezza del popolo che mi ha accolto, della sua storia, delle sue sfide, speranze e lotte, non ha mai smesso di sussurrarmi: «Ascolta!». Lo sguardo e la presenza di altri fratelli preti e laici che, guardandomi negli occhi o ascoltando il mio cuore, percepivano quanto mi sentissi perso dentro al sottobosco fatto di vie e di case che ho incontrato in periferia a Rio de Janeiro, mi ha aiutato a non schivare mai questa "crisi", questa rottura che ho vissuto fuori e dentro me. Questo tempo è una "rottura"? Credo proprio di sì... In tutti i sensi. Perché dice fatica. Ascoltare è la cosa più faticosa... Ho fatto una fatica enorme.

Questo tempo è una "rottura"? Credo proprio di sì... In tutti i sensi. Perché dice fatica. Ascoltare è la cosa più faticosa... Ho fatto una fatica enorme. Che cosa c'era, o che cosa c'è da ascoltare di questo tempo? Tutto. O niente. Dipende dal cuore di chi ascolta, visto che non c'è peggior sordo... Per un prete o un cristiano, ma non solo, uno dei segni più eloquenti di questo tempo di pandemia è stato sicuramente il silenzio insofferibile delle chiese vuote. Al di là del fatto che molte chiese vuote lo erano anche già prima della pandemia, credo sarebbe stato bello ascoltare anche quel silenzio. Forse eravamo troppo occupati a cercare soluzioni per "riempirle" o per piangere "lungo i fiumi di Babilonia" perché: si stava meglio quando si stava peggio!.

Mi ha sempre fatto impressione la storia e l'epopea del popolo di Israele davanti alla realtà dell'esilio. I profeti furono la presenza di Dio che camminava con il suo popolo e abitava anche e soprattutto i suoi silenzi, lutti, ferite, speranze. In esilio Israele imparò di nuovo a sentirsi amato e questa esperienza cambiò la sua vita. Ritornare ad ascoltare il soffio della presenza di Dio, che "permette la ferita e la cura", fu l'esperienza che permise al popolo di comprendere meglio la sua storia, la sua identità e persino il senso del suo essere "popolo sacerdotale". E la novità era che tutto ciò stava succedendo anche fuori dallo schema delle liturgie del tempio e del dominio delle caste sacerdotali, che nei secoli si erano appropriate del diritto di gestire il sacro "ingabbiando Dio" dentro a una religione fatta di regole e prescrizioni anziché di libertà di rispondere all'amore di Dio con l'amore ai fratelli.

Accompagnando le piccole comunità cristiane alla periferia di Rio de Janeiro, prima, e di Roraima ora, ho conosciuto una realtà che dà un respiro molto ampio all'annuncio della buona notizia di Gesù. Anzi. Loro sono per me questa buona notizia. Soprattutto quando arrivo in una di queste comunità, dopo settimane, mesi o anni (pur-troppo) per poter celebrare l'eucaristia. Sentono la gioia profonda del momento di quell'unica messa dopo tanto, tantissimo tempo. Ma la gioia più grande che sperimentano è l'incontro con un Dio che si fa vivo e presente in mezzo a loro quasi a confermare quell'esperienza di fede, quel loro essere chiesa che non si è fermata all'ultima eucaristia celebrata, ma ha continuato oltre il tempo e lo spazio perché l'essere Chiesa è prima di tutto, incontro di cuori! Dio incontra il suo popolo. Come una madre cerca in tutti i modi di vedere, di incontrare suo figlio. E Dio non ha bisogno sempre di mediazioni umane per parlare al suo popolo. In questo senso è bello sentire come Gesù stesso ci assicura che Lui abita nel cuore del suo popolo: è il Dio con noi; è il Dio in noi! (Mt 28,20).

E la Chiesa, il popolo di Dio riunito, nelle case, nelle piazzette, sotto i grandi alberi secolari, rende presente Dio in quelle liturgie che sono la più genuina partecipazione al sacrificio pasquale di Cristo quando diventa impegno a costruire una società più giusta, fraterna e solidale; quando la Liturgia delle ore, preghiera della Chiesa-popolo di Dio, culmina sì nell'atto celebrativo della comunità riunita nella lode al Dio altissimo, ma è pur sempre una lode che comincia nelle case, negli incontri, negli atteggiamenti, nelle lotte per la difesa dei diritti alla propria terra, ad un lavoro per tutti, all'istruzione per dare futuro alle nuove generazioni...

Mi chiedo quanto la Chiesa, italiana o brasiliana che sia, abbia approfittato di questo breve esilio per sedersi e "ascoltare" questo tempo, questa storia, questa umanità. Questo Dio, che è ritornato nelle case anche attraverso mezzi di comunicazione e tutto ciò che la creatività pastorale dei nostri preti ha permesso.

E adesso? Cosa succederà? Sinceramente anche a me verrebbe da correre ad aprire le chiese, per dar aria alle sacrestie, per spolverare e igienizzare e preparare per riprendere...

Ma voglio tentare di ascoltarmi dentro e di chiedermi se questa "passione indomita" per ritornare in chiesa a celebrare le "nostre" eucaristie sia dettata veramente dal profondo desiderio di ritornare a Dio o se sia invece la preoccupazione di rioccupare i "nostri spazi", i "nostri" diritti la nostra fede, il "nostro" Dio.

Riconosco che abbiamo tutti bisogno di ritrovarci come comunità che celebra la fede nell'incontro festivo della liturgia comunitaria. Eppure sento che rimane in sospeso dentro di me una domanda che pesa come un macigno: **scusa, Signore, cosa volevi dirci?** E chiaro che per capire la risposta ho bisogno di mettermi nuovamente in "religioso ascolto della sua Parola".

Quante volte chiediamo a Dio dei segni. Ma quanto tempo "perdiamo" per metterci in ascolto e cogliere questi segni? «Ipocriti! Sapete riconoscere l'aspetto del cielo e della terra, ma non sapete riconoscere questo tempo?» (Lc. 12,56).

Prendiamoci del tempo per ascoltare. Non lasciamoci prendere dalla paura di "perdere" qualcosa: chiese, liturgie, fedeli... Sarebbe più pericoloso se perdessimo Qualcuno! (Don Lucio Nicoletto vicario generale missionario fidei donum di Padova in Brasile)